

## La casa di Nazaret: un modello

### *La santa famiglia di Nazaret vista nel suo significato trascendente di vera culla e scuola per gli altri*

Possiamo ancora, in pieno terzo millennio, guardare a Nazaret come a un modello valido per le nostre famiglie? I teologi vedono nella famiglia di Nazaret il riflesso terreno della famiglia trinitaria: una comunione perfetta che lascia distinte le tre persone divine, un NOI composto di tre IO che vivono relazionandosi reciprocamente.

È fin troppo facile pensare a Nazaret come al regno della serenità e della buona armonia.

Gesù, il figlio di Dio e di Maria, ne è il centro; su di lui si chinano premurosi e pensosi Giuseppe, il castissimo sposo di Maria, padre non genitore, e Maria la sua santa genitrice.

Nella loro casa regna l'amore reciproco, basato sull'umile e fedele sollecitudine di Giuseppe, sulla sua esemplare silenziosità e laboriosità, sempre pronto al compimento della volontà e dei progetti di Dio. Patrono pertanto della chiesa, ma anche dei lavoratori, anche dei padri adottivi e anche di tutti coloro che operano il bene silenziosamente, facendo così parlare la loro vita.

Si parla naturalmente non del silenzio complice che lascia tutto passare, ma di un silenzio forte e responsabile che si oppone alle opere di morte. Patrono anche, Giuseppe, della buona morte, perché, certamente, anche se i vangeli non ne parlano, egli morì tra le braccia di Maria sua sposa e del figlio divino Gesù.

Vero padre di Gesù, anche se non genitore, per l'amore con cui esercitò nei confronti del figlio la missione di padre; se è vero, com'è vero, che è l'amore a giustificare e creare il rapporto padre-figlio.

Accanto a Giuseppe e come lui china su Gesù con infinita tenerezza, ecco Maria, la madre di Dio che illumina la piccola ma immensa casa di Nazaret con la sua "esultanza in Dio". La beata vergine vive a Nazaret sia l'attenzione piena di fede di Maria di Betania, la sorella di Lazaro, sia l'operosità di Marta...

Rimasta vedova nel suo dolore per la perdita dell'amato sposo, Maria porta avanti coraggiosamente la sua missione che consiste nel preparare Gesù al suo compito di salvatore dell'intera famiglia umana. Maria non può dimenticare che Gesù è la "luce delle genti". A Cana, di conseguenza, Maria non trattiene il suo figlio dal compito che il Padre gli ha assegnato, ma se ne priva avviandolo, col primo miracolo, sulla via della croce. Da Cana giunge a noi il perenne messaggio di Maria: "Fate quello che egli vi dirà".

A Nazaret, Gesù sposta per sempre il centro, il punto archimedeo, della famiglia dal padre al figlio, con tutto quello che questo comporta a livello di dedizione, di responsabilità e anche di sacrificio creativo da parte dei genitori.

Gesù inoltre, da fanciullo, lo vediamo avvertire i suoi genitori che egli deve "occuparsi delle cose del Padre suo". In questo modo egli apre la stessa casa di Nazaret con una mistica e forte verticale verso l'alto e apre le pareti domestiche

verso tutti, in un'orizzontale senza limiti né riserve. Tutto questo ci invita a vedere soltanto nella santa famiglia di Nazaret non soltanto il regno delle piccole ma anche grandi virtù familiari e reciproche. A vederla anche e soprattutto nel suo significato trascendente di vera culla e scuola per gli altri, per tutti gli uomini, per tutti coloro che Dio ama come figli e cioè per l'intera famiglia umana, alla quale il creatore ha assegnato il nostro pianeta come casa accogliente, da usare, ma cominciando col rispettarla nella sua bellezza e nel suo equilibrio.



*Sacra famiglia con l'agnello, 1507 - olio su tavola, 29x21 cm - Madrid, Museo del Prado*